

In un'intervista radiofonica Brown si limita ad ammettere che è allo studio una revisione dei termini della presenza britannica in Afghanistan, sulla base di consultazioni con i comandanti sul posto. Quello che Brown nell'intervista non dice, è che l'input che arriva dai generali è esattamente l'opposto: mandate più truppe e più mezzi perché così non ce la facciamo ad andare avanti.

COLPO DI SPADA

Le forze inglesi sono impegnate a fianco di quelle statunitensi nell'offensiva lanciata all'inizio del mese nella provincia meridionale di Helmand, la roccaforte economica e militare dei talebani. Qui è concentrato il grosso delle coltivazioni del papavero, da cui i ribelli traggono risorse per finanziarsi. Qui le loro bande armate sono più

Gli Stati Uniti

Hanno già ridotto le forze Iraq per concentrarsi su Kabul

numerose e radicate in profondità nei villaggi e nei clan tribali.

A differenza di altre operazioni del passato, quella iniziata il 2 luglio con il nome di «Khanjar» (Colpo di spada) non punta solo ad attaccare i guerriglieri ma a lasciare sul posto dei presidi dopo averli cacciati dalle loro basi. Il cambio di strategia richiede un massiccio aumento di truppe. Washington lo sta facendo, grazie anche alla riduzione del proprio contingente in Iraq.

Proprio in questo momento però il suo principale alleato, la Gran Bretagna, comincia a tentennare. Il timore che Londra si sfilò non lascia tranquillo Obama. Che in un'intervista televisiva ricorda come la guerra afghana «non sia un affare americano». E aggiunge: «Gli europei hanno un interesse uguale se non maggiore degli americani. Le probabilità di un attacco terroristico a Londra sono le stesse se non più alte rispetto ad un attentato negli Stati Uniti».

Il capo della Casa Bianca ammette realisticamente che l'estate sarà dura. Prima di rispingere indietro i talebani ci vorrà del tempo, dice, e saranno necessari molti sacrifici. Quasi a confermare le sue parole quattro soldati statunitensi sono rimasti uccisi ieri dall'esplosione di bombe rudimentali piazzate dai rivoltosi lungo i percorsi che i marines seguono per inoltrarsi sempre più in profondità nella provincia di Helmand. ♦



Il presidente afghano Hamid Karzai

A sud di Kabul la grande offensiva contro i talebani

Gli Usa vogliono riprendere i territori controllati dai ribelli per consentire lo svolgimento di libere elezioni il 20 agosto

I piani militari

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Lanciando l'offensiva «Khanjar» nella provincia di Helmand, il comando americano dell'Isaf vuole colpire al cuore il movimento armato talebano. La scelta potrebbe rivelarsi azzardata, se i 4000 marines Usa e i 650 commilitoni afgani restassero impantanati in un logorante conflitto di lunga durata senza riuscire a prendere il controllo dell'area, o peggio ancora fossero costretti infine a ritirarsi senza avere nulla ottenuto. Ma il generale Stanley McChrystal ha evidentemente calcolato il rischio. La strategia del suo predecessore (sino a un mese fa) alla guida della missione Nato a Kabul, il connazionale David McKiernan, non aveva dato frutti. Anzi, «la situazione sul campo è andata peggiorando nell'arco degli ultimi due anni», ha ammesso il generale David Petraeus, capo del Cent-Com, l'organismo che coordina gli impegni militari americani

IL CASO

Cheney ordinò alla Cia un programma segreto contro il terrorismo

NEW YORK ■ L'ex vicepresidente degli Stati Uniti Dick Cheney ordinò alla Cia un programma segreto anti-terrorismo chiedendo espressamente all'agenzia federale di non informare il Congresso, come obbliga invece la legge in vigore. Lo ha scritto il New York Times online. Citando due fonti con conoscenza diretta della vicenda, il quotidiano ha rivelato che il nuovo direttore della Cia, Leon Panetta, ha informato le commissioni intelligence di Camera e Senato il 24 giugno, il giorno dopo avere appreso dell'esistenza del programma segreto e di averne ordinato l'immediata chiusura. La decisione di Cheney, che se la vicenda verrà confermata è totalmente fuorilegge, potrebbe costare caro all'ex vicepresidente, un falco, come anche all'ex numero uno della Cia, George Tenet. Il New York Times ha tentato di contattare Cheney ed il suo entourage, senza successo, mentre un portavoce di Tenet ha rifiutato qualsiasi commento, trattandosi di programmi riservati.

in Afghanistan e Iraq.

E allora ecco la decisione di andare all'attacco proprio nel punto in cui l'organizzazione bellica talebana si dispiega al massimo della potenza. L'obiettivo è ambizioso: sottrarre ai seguaci del mullah Omar il potere esercitato di fatto su un'ampia porzione del territorio nazionale, a sud di Kabul. Non è la prima volta che le forze internazionali si addentrano nelle province a più alta concentrazione talebana. Diverso è il modo in cui avviene la penetrazione, diversi sono gli obiettivi.

Stop ai raid aerei Come spiega McChrystal, l'accento è ora posto sulla protezione dei civili piuttosto che sull'eliminazione dei rivoltosi. Sembra un controsenso visto che i partecipanti a Khanjar vestono la divisa e non il saio del missionario. Il ragionamento diventa più chiaro considerando che all'operazione partecipano truppe di terra, e sono stati evitati, almeno sinora, quei raid aerei che tanto spesso hanno indiscriminatamente massacrato i civili assieme ai guerriglieri. Inoltre, la caccia al nemico è considerata meno importante rispetto alla rottura dei legami tra insorti e popolazione. Le truppe Usa della Nato e gli alleati afgani hanno il compito di consolidare le posizioni conquistate lungo l'avanzata, istituire presidi, vivere fianco a fianco con i locali, offrire protezione. In passato, il più delle volte, vinta una battaglia e

Cambio di strategia

Presidi permanenti nelle aree da cui sono cacciati i rivoltosi

ucciso un numero anche elevato di ribelli, i soldati Isaf tornavano indietro e dopo un po' le milizie integraliste erano di nuovo padrone del campo.

Il cambio di strategia è di lungo periodo, ma non manca un obiettivo a brevissimo termine: consentire il libero svolgimento delle elezioni presidenziali anche in quella parte di Afghanistan dove l'autorità delle istituzioni statali è quotidianamente sfidata o addirittura vanificata dalla presenza armata talebana. Operazioni modello Khanjar sono in corso o stanno per partire nelle altre nove province afgane controllate dai talebani. Se in buona parte di quei territori i cittadini potranno andare alle urne il 20 agosto per riconfermare o meno alla presidenza Hamid Karzai, l'innovazione voluta da Obama e attuata dai suoi generali, si sarà dimostrata, almeno nella prima fase, vincente. ♦